

IL RESTO DEL CARLINO

SABATO — 11 DICEMBRE 2021

‘Tèl bèll mèzz del pass dla nostra vita’, a Urbania la Divina Commedia è in vernacolo

URBANIA

«**Tèl bèll mèzz** del pass dla nostra vita, me so’ artrovet t’na macchia lòngha ‘n ranc, ch’en arcapsèv la streda do’ era ita»: comincia così il tributo a Dante Alighieri e alla sua Commedia reso da Leonardo Alessandrini che ha tradotto in vernacolo urbaniese tre canti

dell’opera del Sommo Poeta.

L’opera, arricchita dalle illustrazioni di Americo Salvatori, è stata presentata nei giorni scorsi alla sala Kennedy e ha ricevuto critiche favorevoli da parte dei tanti intervenuti. Il libro presenta anche l’introduzione della dantista Bianca Garavelli e la postfazione di Feliciano

Paoli in cui si legge che «Dante potrebbe appartenere a ognuno di noi, come un sole che scalda tutti, ognuno in modo diverso. Alessandrini con questa sua fatica letteraria ha tolto il dialetto dai suoi affanni quotidiani e dalla sua stentata esistenza e gli ha fatto fare un’esperienza che come

dialetto mai avrebbe immaginato».

La lettura del primo canto è stata affidata agli studenti dell’Omnicomprendivo Della Rovere mentre il quinto canto dell’Inferno è stato accompagnato da un video con i cittadini di Urbania nel ruolo di attori che hanno letto alcune terzine

ciascuno.

Nicola Tallarini, consigliere con delega al teatro è rimasto piacevolmente colpito: «È stato bello -ha dichiarato- vedere una forte sinergia tra cittadini, biblioteca comunale e scuole. La città ha vissuto una bella serata con al centro il nostro dialetto giustamente valorizzato».

Andrea Angelini